

Pentito

Roberto Mancini prova a mettere la parola fine alla travagliata settimana dell'Inter infiammata dall'annuncio delle sue dimissioni «È tutto già passato. Ho parlato con Moratti ci siamo chiariti subito ed è finita lì. Non è una tregua. È una pace vera, avrei delle difficoltà a dire una cosa non vera



Aletica 9,00 Maratona



Basket 20,30 Roma-Milano

IN TV

8.30 Eurosport
Sci, biathlon
9.00 Rai3
Maratona di Roma
9.00 SkySport2
F1, Gp d'Australia
13.00 Italia1
Guida al campionato
15.00 SkySport1
Calcio, serie A
15.00 Rai3
Rai sport Notizie
16.45 Italia1
Calcio Domenica stadio

18.15 Eurosport
Ciclismo, Tirreno-Adriatico
19.00 SkySport1
Euro calcio show
19.10 Rai2
Domenica sprint
20.30 SkySport1
Serie A Juventus-Napoli
20.30 SkySport2
Basket Roma-Milano
22.35 Rai2
La domenica sportiva
23.05 Italia1
Calcio Controcampo

Rimonta Roma, l'oro era in panchina

Il Milan gioca meglio e va in vantaggio. Poi entrano Giuly e Vucinic, fiammata giallorossa: 2-1

di Alessandro Ferrucci / Roma

STRAORDINARI, sono bastati tre minuti straordinari per permettere alla Roma di battere il miglior Milan del 2008 e continuare la rincorsa su l'Inter. E verso tutti gli obiettivi di inizio stagione. Tre minuti, nient'altro. Perché quasi tutto il resto della gara è dei

rossoneri di Ancelotti che corrono come ai vecchi tempi con tutti i reparti riorganizzati da uomini fondamentali, nuovamente tali: Maldini in difesa, Seedorf a centrocampo e Kakà in attacco. Azioni su azioni, specialmente nella ripresa con l'olandese vicino alla rete in un paio di occasioni, Kakà anche a Pato a saltare difensori su difensori: uno spettacolo, poi la mutazione. Nell'arco di dieci minuti il Milan perde Seedorf per infortunio, mentre Spalletti si ricorda della gara di ritorno contro il Real e inserisce Giuly e Vucinic: sono loro due che cambiano la storia della serata, e forse altro; e sono loro due che in quei tre minuti siglano il gol del vantaggio e della vittoria (per il francese una girata al volo; per il montenegrino un piattono su assist di De Rossi). Emozioni su emozioni. E pensare che i primi 45' sono da «tempi morti» dove l'unico sussulto, misto a riso, è la sceneggiata studiata a Trigroria e recitata all'Olimpico: calcio d'angolo, Pizarro tocca piano la palla, poi fa finta di chiamare Taddei che parte al volo verso l'area del Milan. Con il pallone tra i piedi. L'arbitro fischia e partono le proteste perché Rizzoli & Co. non capiscono la «prosa» e fermano, forse, la migliore azione giallorossa del primo tempo (definita dall'allenatore capitolino «una furbata simpatica, copiata do-

po aver visto una cassetta di un match della Liga tra Recreativo e Real Madrid»). Perché, per il resto, l'undici di Spalletti non è lo stesso degli ultimi tempi: gioca su ritmi più bassi e lascia al centrocampo avversario molta iniziativa, con Gattuso che stritola e Seedorf che svia. Poi, c'è Pato che ogni

minuto, ogni gara, cresce sui tempi di inserimento: corre, si infila, prende palla, serve e pressa. Che investimento... È lui, appunto, che tiene sempre in apprensione i difensori di Spalletti e permette a Kakà di scovare spazi che, di solito, gli avversari non concedono mai. Tanto che il «Pallone

d'oro» sembra nuovamente divertirsi e riesce, piano piano, a prendere sulle spalle la squadra e, nella ripresa, sbloccare il risultato con un gol bellissimo: cross di Oddo dalla sinistra e piattono sotto il sette. Una doccia fredda per lo stadio e per i ragazzi di Spalletti, prima di quella bollente...

Con l'Olimpico che esplose e ricorda che, nell'anno dell'ultimo scudetto, la Roma si avviò verso il tricolore proprio dopo una gara sofferta in casa contro il Milan e vinta grazie a un gol di Montella. Allora, i giallorossi, erano primi in classifica, ora sono a tre punti e la «palla» è tra i piedi dell'Inter.

Classifica:
Inter 64; Roma 61; Juventus 51; Fiorentina 47; Milan 46; Udinese 41; Sampdoria 39; Palermo 36; Genoa 35; Atalanta e Lazio 34; Napoli 33; Torino e Siena 31; Catania 27; Livorno 26; Parma e Empoli 25; Reggina 22; Cagliari 18.



L'esultanza di Vucinic e Francesco Totti della Roma dopo il gol del vantaggio Foto Ansa

L'ALTRO ANTICIPO 2-2 in Friuli L'Udinese recupera e poi spreca, Lazio pronta per il derby

Il pareggio degli errori. Quelli di Udinese e Lazio, che ieri hanno dato vita a una partita caotica ma divertente, terminata con un 2 a 2 tutto sommato giusto. Un risultato che però non può soddisfare pienamente i biancazzurri, che nel primo tempo hanno trovato subito il gol con Rocchi, bravo a scattare sul filo del fuorigioco e a battere Handanovic dopo averlo messo a sedere con una finta. Dopo la rete gli ospiti sono diventati padroni assoluti del campo. Colpa di un'Udinese abulica e priva di idee, per l'ira del tecnico dei bianconeri Marino, che alla mezz'ora ha tolto D'Agostino inserendo il cileno Islas. Ma i bianconeri hanno continuato a giocare con inutili lanci lunghi, così il pallone è rimasto alla Lazio, che prima dell'intervallo ha sfiorato il raddoppio con una botta dal limite di Ledesma. Nella ripresa però la Lazio ha cominciato a pensare alla stracittadina, favorendo il ritorno dell'Udinese, che ha trovato il pareggio con una deviazione a porta vuota di Ferronetti. Un gol che ha cambiato l'inerzia della gara, spingendo gli ospiti a rinchiudersi. Dopo un paio di belle occasioni per l'Udinese però la Lazio è tornata in vantaggio con una botta dai venti metri di Ledesma (ma Handanovic non è stato impeccabile). Sembrava finita, e invece la squadra di Marino ha pareggiato subito con un bel diagonale di Di Natale, e nel finale ha avuto addirittura la palla della vittoria con Pepe, che ha però sprecato a lato a pochi passi da Ballotta. A Marino però va bene anche così: «Nel complesso, è stato un passo avanti verso traguardi importanti».

Programma 28 giornata, ore 15:

Cagliari - Torino
Atalanta - Empoli
Sampdoria - Catania
Reggina - Siena
Fiorentina - Genoa
Inter - Palermo
Livorno - Parma
Juventus-Napoli (20.30)

SERIE B Bene il Pisa, male il Bologna Avanti un'altra: cade l'Albinoleffe tocca al Chievo

L'Albinoleffe cade, e il Chievo ritorna in testa, mentre il Bologna perde in casa e rimane terzo. Ieri in serie B c'è stato l'ennesimo scossone in cima alla classifica. A provocarlo è stato lo scivolone del capolista Albinoleffe, battuto per 2 a 0 a Pisa. I bergamaschi, reduci da 11 risultati utili consecutivi, erano partiti molto bene, dominando nei primi 20 minuti. Ma al 24' a colpire sono stati i nerazzurri, con Trevisan. Un vantaggio conservato grazie a due ottime parate di Morello sul finale del primo tempo. Nella ripresa gli ospiti sono calati, e così il Pisa ha trovato la rete del raddoppio con Titone. Grazie al successo di ieri, i toscani sono tornati al quarto posto, a soli tre punti dal Chievo, nuovamente primo. I veneti hanno battuto per 3 a 1 un buon Ascoli, che al quarto d'ora era passato in vantaggio con Guberti. Ma dopo tre minuti Pellissier ha riportato in parità i padroni di casa, che al 40' hanno raddoppiato con Obinna, bravo a scattare sul filo del fuorigioco. A inizio ripresa l'attaccante, il migliore del Chievo, ha chiuso la gara battendo Taibi con un rasoterra. I gialloblù di Iachini sono di nuovo primi in solitudine, ma dietro è una bella lotta e sono sei le squadre in appena 4 punti. Fra queste, deve invece mordersi le mani il Bologna, nuovamente in casa dal Piacenza, trascinato da Serafini. L'attaccante, che l'anno scorso aveva segnato una tripletta contro la Juventus, ha realizzato una doppietta, trovando il gol della vittoria al 15' del secondo tempo dopo la rete dei rossoblù con Marazzina. Pareggi in rimonta, infine, per Brescia e Lecce, quinte.

La nuova classifica dopo 30 giornate:

Chievo 62 Albinoleffe 61 Bologna 60 Pisa 59 Brescia 58 Lecce 58 Rimini 47 Mantova 47 Ascoli 43 Frosinone 40 Messina 40 Piacenza 36 Triestina 36 Modena 35 Bari 30 Grosseto 31 Treviso 27 Vicenza 26 Avellino 25 Cesena 23 Spezia (-1) 23 Ravenna 20

FORMULA 1 Alle 5 e 30 è scattato il primo Gp a Melbourne, con Hamilton in pole. Il campione del mondo in ottava fila Massa e Raikkonen, una notte per rimontare le Freccie d'argento

«Sono cose che succedono, ma è chiaro che questo non è il modo migliore di iniziare la stagione. Dobbiamo cercare di portare a casa almeno qualche punto». Così Kimi Raikkonen, dopo le qualifiche ufficiali del Gran Premio d'Australia, che ha preso il via stamattina alle 5.30. Quando leggerete queste righe, saprete se l'auspicio di rimonta del finlandese si è compiuto o meno. Resta il fatto di un avvio inaspettatamente in salita, dunque, per la Ferrari. Relegata con Raikkonen in ottava fila, a causa di un problema alla pompa elettrica della benzina. In pole è partita la McLaren-Mercedes di Lewis Hamilton, affiancata dalla Bmw-Sauber di Robert Kubica.

Terza l'altra McLaren, quella di Heikki Kovalainen, seguita dalla Ferrari superstita, affidata a Felipe Massa. Insomma il duello di sempre, tra le monoposto del Cavallino e le Freccie d'Argento, più che mai intenzionate a vendicarsi dopo un mondiale piloti perso stupidamente nelle ultime due gare del 2007. Con la conferma di un outsider di lusso come la Bmw. A rinforzare le chance della Ferrari ci ha pensato poi Massa. «Sappiamo che abbiamo un buon ritmo in corsa - le parole del brasiliano -. Il nostro punto debole resta il tempo sul giro secco». Tesi peraltro confermata dall'ingegnere Luca Badoer.



McLaren, Hamilton. «Non potevo sperare in un miglior risultato a inizio stagione - ha detto l'inglese di colore prima del via -. La partenza, quest'anno, sarà una delle fasi più interessanti, visto che adesso dipende tutto dal pilota». Pur se un pezzo da novanta come Alonso è stato confinato alla sesta fila, con una Renault che ha ancora bisogno di cure vitaminiche per tornare quella di un tempo. «Ho avuto problemi al differenziale - si è giustificato lo spagnolo -. E poi ho preso la bandiera rossa per l'uscita di pista di Webber. Non mi resta che confidare nella nostra strategia di gara». Umiliante, in compenso, il debutto di Nelson Piquet, con l'altra Renault, relegato a fondo

schieramento. Non bastano i tre titoli mondiali ottenuti dal padre negli anni ottanta, a consegnargli il passaporto di fuoriclasse. Si sono rivelate competitive Toyota e Red Bull. Jarno Trulli è infatti partito sesto con la TF108, mentre David Coulthard ha portato in ottava posizione la monoposto del miliardario austriaco Matesithc. Tra i due si è infilata la Williams di Nico Rosberg. Il tedesco Timo Glock, in un primo momento nono con la seconda Toyota, è partito dieci posizioni indietro, per aver rotto il cambio e per aver ostacolato la Red Bull di Webber. Nelle retrovie anche un febbricitante Fisichella, con la Force India.

Lodovico Basali

ESTRAZIONE DEL LOTTO Sabato 15 marzo

NAZIONALE	82	11	58	15	6
BARI	55	20	70	27	10
CAGLIARI	8	42	26	15	41
FIRENZE	32	75	59	34	12
GENOVA	6	13	42	61	82
MILANO	7	24	80	45	52
NAPOLI	83	82	24	50	54
PALERMO	61	9	71	86	78
ROMA	49	60	72	68	37
TORINO	26	28	53	42	49
VENEZIA	64	21	22	61	90

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO

7	32	49	55	61	83	64	82
---	----	----	----	----	----	----	----

Montepremi 3.767.744,61

Nessun 6 Jackpot	€	19.312.374,06	5 + stella	€	-
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	51.261,00
Vincono con punti 5	€	75.354,90	3 + stella	€	1.377,00
Vincono con punti 4	€	512,61	2 + stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	13,77	1 + stella	€	10,00
			0 + stella	€	5,00